



ARCHEOLOGIE

Flavia Matitti

Arienti e Ferrario

Labilità della forma

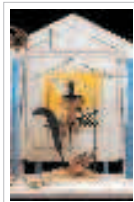


**Stefano Arienti
Giovanni Ferrario**
La danza delle polveri
Mantova
Corraini Arte Contemporanea
Fino al 16 ottobre
Catalogo: Maurizio Corraini

Partendo da figure di carta, da fragili immagini di fossili animali e vegetali, fotocopiate, manipolate, rielaborate, il disegno di Arienti e Ferrario cerca di afferrare la labilità di una forma originaria per conservarla e restituirla in un corpo nuovo, immaginario e fantastico.

Gianni Ottaviani

Fase seconda



Gianni Ottaviani
Archeopatie II
Roma
Complesso del Vittoriano
Fino al 23 settembre
Cat: Editoriale G. Mondadori

Nelle 66 opere esposte confluisce la seconda fase della ricerca artistica di Ottaviani (classe 1939), una sorta di archeologia dell'anima avviata negli anni Ottanta attraverso il recupero di frammenti del passato per documentare, ricostruire, riappropriarsi del senso del nostro percorso.

Carlo Scarpa

Teatri irrealizzati



Carlo Scarpa
Progetti per il Teatro
Treviso
Centro Carlo Scarpa
Fino al 21 novembre
Catalogo: non è stato fatto

La mostra presenta per la prima volta al pubblico i progetti per edifici teatrali elaborati da Scarpa tra la fine degli anni Venti e il 1970 e mai realizzati. Accanto ai disegni e ai modellini in legno di due dei progetti esposti completa la rassegna una proiezione multimediale.



Corda di carta di giornali (1986 - 2004)

Arienti. Arte in-percettibile

A cura di F. Trevisani
Mantova
Palazzo Ducale
Fino al 6 gennaio
Catalogo: Electa

RENATO BARILLI

MANTOVA

Filippo Trevisani è uno dei pochi soprintendenti ai beni storici artistici che non si arrestano ai grandi secoli della nostra tradizione, ma osano aprire anche al contemporaneo. Quando era soprintendente a Modena, seppe utilizzare molto bene in tal senso il Palazzo Ducale di Sassuolo, trasferito a Mantova, ha proposto due anni fa negli spazi magici del Castello un'ampia rassegna di Lucio Fontana, e ora ci offre Stefano Arienti, mantovano d'origine, milanese di carriera (1961). Una carriera che lo ha visto in un ruolo di apripista, quando a partire dall'86 risultò esaurita la stagione della citazione, o della mode rétro, un clima tricripite caratterizzato da Transavanguardia, Nuovi-Nuovi e Anacronisti, anche se c'è la consuetudine di insistere soprattutto sul primo dei tre movimenti. Il clima post-citazione non fu dominato da gruppi, ma piuttosto da singole personalità, tra cui Arienti assunse un ruolo di spicco. Occorreva ritornare alle forme essenziali, per esempio del Minimalismo, ma non si può mai indietreggiare pari pari, ci vuole sempre un indice di innovazione, quel nuovo Minimalismo, infatti, rifiutò le lamiere rigide, accettando, per così dire, di «soffocizzarsi», valendosi di materiali di carta o di stoffa, e adottando anche un vivace colorismo. Così, questa sfilata ideale del meglio di Arienti inizia coi suoi corpi

geometrici degli anni '80, che però si aprono a soffietto, sfiorando così un aspetto ludico o infantilistico, come fossero balocchi da kinderheim. Muovendo da quella sinuosa duttilità, Arienti ha prodotto, per una delle stanze incantevoli del Palazzo Ducale, una lunga corda di carta, arricciata e tortuosa come una gomina di nave, o come le lenzuola che un detenuto annoda per tentare la fuga. Insomma, dal solido al duttile, con creazioni serpeggianti, tanto che l'artista non manca di ispirarsi appunto agli acciambellamenti delle serpi, proponendo addirittura un rettilario, rifatto in materia artificiale.

PASSARE LE PARETI

Questa idea di usare corpi plastici in sommo grado, per infilarsi in pertugi e varcare ostacoli, Arienti l'ha poi espressa in una serie innumerevole di lavori, a prima vista di difficile comprensione, di natura «concettuale», se appunto non si tiene ben presente questa sua ossessione di «passare», di forare le pareti. Una delle prime manifestazioni di questo impulso ha portato l'artista ad aggredire delle lastre di candido polistirolo e a imprimervi dei graffiti, a stamparvi delle icone, ma in negativo, in togliere. Ha praticato, in sostanza, il sistema Braille buche-rellando tutto un repertorio di immagini standard di consumo, con infinite variazioni sul tema. Un esito di tutto ciò corrisponde anche alla proposta forse più felice dell'attuale rassegna, è come se quei fori dal negativo si mutassero in valori positivi, cioè in palline, in sferule, al solito vivacemente policrome. Come se i Laghi che circondano Mantova facessero spuntare una misteriosa vegetazione acquatica, una miriade di bacche, di bulbi, di spore. ●



**MAGICHE
STANZE
DI
CARTA**

Mantova ospita a Palazzo Ducale un'ampia rassegna di Lucio Arienti